Apprendimento attivo con l'IA – Esempi pratici per insegnanti

Materiale didattico correlato: M3-T2-MLC1 – Apprendimento attivo e sviluppo delle competenze trasversali con l'intelligenza artificiale

Obiettivo dell'esercizio: mettere in pratica i metodi di apprendimento attivo presentati nel materiale didattico (apprendimento basato sull'indagine e sulla ricerca, classe capovolta, apprendimento basato su progetti): il docente usa l'IA come assistente pedagogico per riprogettare una propria lezione in chiave di apprendimento attivo, mentre gli studenti svolgono un'attività in classe in cui l'IA non fornisce loro la risposta ma, come interlocutore che pone domande, ne sviluppa il pensiero critico, la collaborazione e l'autonomia.

Esercizio 1 – un esercizio a supporto dell'apprendimento personale dell'insegnante

Titolo: Da una lezione frontale a una lezione attiva – riprogettare una lezione con l'IA

Esercizio: il docente sceglie una delle proprie lezioni tradizionali (basate sulla spiegazione del docente) e, con l'aiuto di ChatGPT, la riprogetta come lezione di apprendimento basato sull'indagine o di classe capovolta. Durante tutto il percorso, il docente verifica con spirito critico che, nella nuova progettazione didattica, siano effettivamente gli studenti, e non l'IA, a svolgere il lavoro di riflessione e ragionamento.

Durata: 30 minuti

Modalità: preparazione individuale e autonoma

Strumenti: computer, ChatGPT (o un altro chatbot), uno dei propri piani della lezione o una programmazione didattica, il testo del materiale didattico

Istruzioni:

1. Scegliere una lezione che si terrà prossimamente e che di solito inizia con una spiegazione dell'insegnante. Annotare l'argomento della lezione, l'obiettivo di apprendimento e le caratteristiche del gruppo classe (anno di corso, indirizzo di formazione professionale e numero di studenti).

2. Sulla base del materiale didattico, decidere quale metodo si adatta meglio all'argomento: l'apprendimento basato sull'indagine (se l'argomento può essere costruito intorno a un problema o a un "mistero") o la classe capovolta (se ci sono molte conoscenze di base che gli studenti possono studiare in autonomia prima della lezione).

3. Aprire ChatGPT e incollare il prompt riportato di seguito, sostituendo le parti tra parentesi quadre con le informazioni relative alla lezione.

Prompt per ChatGPT (per la propria preparazione):

> *Agisci come un consulente pedagogico esperto nell'istruzione e formazione professionale! Insegno a studenti di [indirizzo professionale, anno di corso]; l'argomento della lezione è [argomento] e l'obiettivo di apprendimento è [obiettivo]. Finora ho iniziato questa lezione con una*

spiegazione frontale. Aiutami a trasformarla in una lezione di [apprendimento basato sull'indagine / classe capovolta]! Prima di fare una proposta, fammi tre domande sul mio gruppo e sulle mie condizioni di lavoro! Poi proponi un piano della lezione suddiviso in fasi e per ogni fase indica separatamente che cosa fanno gli studenti, che cosa fa il docente e per che cosa si può usare l'IA!

4. Rispondere alle domande del chatbot, poi esaminare il piano di lezione ricevuto alla luce del principio più importante del materiale didattico: «È lo studente a dover porre le domande». Individuare i passaggi in cui l'IA svolgerebbe il lavoro di riflessione e ragionamento al posto degli studenti (ad esempio, formulando un'ipotesi o fornendo una risposta già pronta) e riformularli in modo che l'IA svolga il ruolo di interlocutore che stimola la riflessione attraverso domande, simulatore o tutor.

5. Verificare l'accuratezza tecnica dei contenuti proposti, poi aggiungere al piano della lezione una breve domanda di riflessione per gli studenti ("Come ho usato l'IA?").

Risultato: "Una lezione che ho riprogettato secondo un approccio di apprendimento attivo e un momento in cui ho scelto consapevolmente di lasciare agli studenti il compito di riflettere e ragionare in autonomia.."

Esercizio 2 – attività in classe con gli studenti

Titolo: "Non dateci la risposta!" – l'IA come interlocutore che pone domande

Esercizio: in piccoli gruppi, gli studenti indagano su un problema realistico legato al loro indirizzo professionale. Prima formulano una propria ipotesi sulla causa del problema, poi la "mettono alla prova" con l'aiuto di ChatGPT: l'IA non fornisce la soluzione, ma pone domande di approfondimento e solleva una controargomentazione, e il gruppo deve difendere o modificare la propria ipotesi. L'attività sviluppa pensiero critico, collaborazione, comunicazione e autonomia degli studenti.

Durata: 45 minuti

Modalità: lavoro in piccoli gruppi (3–4 persone)

Strumenti: un dispositivo per gruppo (smartphone o portatile) con accesso a internet e a ChatGPT, la descrizione di un caso preparata dal docente, carta o un documento condiviso per prendere appunti

Istruzioni:

1. Il docente presenta la descrizione breve e realistica di un caso in cui la soluzione è volutamente assente (ad es. "Perché l'impasto non lievita nel panificio?", "Perché nel laboratorio scatta continuamente l'interruttore automatico?", "Perché gli ospiti si lamentano che il cibo è freddo?"). Il docente può anche preparare in anticipo la descrizione del caso con l'aiuto dell'IA.

2. Per 5 minuti i gruppi discutono il problema senza IA, annotano due o tre possibili spiegazioni e scelgono quella che ritengono più probabile: questa diventa l'ipotesi del gruppo.

3. Con il prompt qui sotto, il gruppo "mette alla prova" la propria ipotesi con ChatGPT, sostituendo le parti tra parentesi quadre con i propri dati.

Prompt per ChatGPT (per l'attività di gruppo in classe):

> *Siamo studenti di un istituto professionale e ci stiamo formando come [profilo professionale]. Il nostro problema: [breve descrizione del problema]. La nostra ipotesi è che [ipotesi del gruppo]. Non dirci se abbiamo ragione e non darci la soluzione! Facci tre domande che ci aiutino a precisare l'ipotesi, solleva una controargomentazione e chiedici con quale semplice indagine o misurazione potremmo verificarla!*

4. Il gruppo risponde insieme alle domande dell'IA e decide se mantenere, perfezionare o respingere l'ipotesi formulata. Gli studenti annotano quale semplice indagine o misurazione potrebbero effettuare per verificarla (Che cosa misuriamo? Qual è il gruppo o la condizione di controllo?).

5. Ogni gruppo presenta brevemente (circa 2 minuti) la propria ipotesi, la controargomentazione più convincente proposta dall'IA e il modo in cui ha risposto. Gli altri gruppi possono porre una domanda ciascuno.

6. Riflessione individuale finale: ogni studente scrive una breve riflessione dal titolo «Come ho utilizzato l'IA?», rispondendo alle seguenti domande: per quali attività abbiamo utilizzato l'IA? Quali delle sue domande o controargomentazioni ci sono state più utili? Quali suoi suggerimenti non abbiamo accolto e perché?

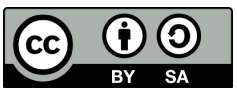
7. Riflessione conclusiva collettiva: il docente ribadisce che l'IA favorisce l'apprendimento quando ci stimola a riflettere, anziché svolgere il lavoro al posto nostro. La formulazione delle domande e le decisioni spettano sempre al gruppo.

Risultato: "Un'ipotesi che il nostro gruppo ha precisato o difeso insieme dopo le domande dell'IA – e un argomento con cui possiamo sostenerla."

Nota per gli insegnanti: nel primo esercizio il docente usa l'IA come assistente pedagogico per progettare una lezione di apprendimento attivo, mentre il secondo mette in pratica la regola più importante del materiale didattico: "la domanda spetta allo studente". I due esercizi possono essere combinati: l'Esercizio 2 può essere inserito nella fase di indagine della lezione riprogettata nell'Esercizio 1. Come sottolinea la sezione "Indicazioni per i docenti" del materiale didattico, il vero valore di questa opportunità non sta nello strumento in sé, ma nell'approccio pedagogico con cui lo utilizziamo; la responsabilità della valutazione e dei voti resta in ogni caso del docente.

Copyright © 2026 Consorzio VITA

Quest'opera è concessa in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribuzione-Condividi Allo Stesso Modo 4.0 Internazionale (CC BY-SA 4.0).



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse sono esclusivamente quelle degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o dell'Agenzia nazionale.